



## Segreteria Interregionale Toscana - Umbria

Prot. N. 22 -19/SR

Livorno, 28 Maggio 2019

Al Dottor Francesco Ruello  
Direttore Casa Circondariale - **Pisa**

Al Dottor Antonio Fullone  
Provveditore Regionale A.P.  
Per la Toscana e l'Umbria – **Firenze**

e, p.c.:

Alla Dott.ssa Ida Del Grosso  
Direttore Ufficio Relazioni Sindacali  
Amministrazione Penitenziaria - **Roma**

Al Signor Domenico Mastrulli  
Segretario Generale Nazionale Co.S.P.  
**Trani**

Alla Segreteria Provinciale Co.S.P. - **Pisa**

**Oggetto: C.C. Pisa – Gestione del personale – Organizzazione del lavoro – Tutela della salute**

Gentile Direttore,

Ci giungono notizie che chiaramente invitiamo a verificare perchè se si confermassero veritiere farebbero emergere caratteri di lesione dei diritti di uguaglianza e di pari opportunità tra il personale. Per quanto riportatoci, si potrebbe appalesare la violazione agli art. 3 e 97 della Costituzione e il mancato rispetto dell'AQN in più circostanze.

Di seguito, per chiarezza e per Sue verifiche e in attesa di riscontro:

-Venerdì 10 maggio u.s. sarebbe stato comandato da Mod. 14 Agenti, quale Sorveglianza generale, un Ispettore Capo, con turno 18-24 (18-19 autista e qui non può non essere evidenziata la specificità del ruolo che rivestono le unità degli ispettori nell'ambito dell'organizzazione del Corpo di polizia penitenziaria a cui la normativa vigente non conferisce certamente mansioni meramente esecutive, bensì compiti di altra natura e che afferiscono essenzialmente ad attività di coordinamento del personale...! ). Nello stesso turno nessuna altra indicazione su chi in assenza dell'”autista” dovesse ricoprire la S.G. dalle 18 alle 19 sarebbe stata riportata nonostante la presenza di altra unità vice ispettore, vice coordinatore unità operativa,

Si apprende che il piantonamento in ospedale era già attivo da alcuni giorni ed il servizio della giornata (8 unità) era coperto tutto da personale di polizia penitenziaria attinto dal Reparto nonostante fosse programmata una sola udienza c/o tribunale di Pisa e di un solo detenuto!



## Segreteria Interregionale Toscana - Umbria

Il personale del NTP dove era? Possibile che non si è riusciti a programmare almeno un'autista nel turno serale del nucleo o quantomeno dell' interno?

-Idoneità al servizio di polizia penitenziaria, se, come si apprende, le “esenzioni permanenti” non esistono più ha provveduto codesta spettabile Direzione ad inviare tutti gli interessati alla CMO competente o c'è stata qualche dimenticanza?

-Come è stato deciso l'impiego dei neo vice ispettori? Sono state date a tutti le stesse opportunità anche di crescita professionale? E soprattutto, ha tenuto conto la S.V. di quanto previsto con nota 14390 del 29 marzo 2019 dal signor Provveditore in particolare nella parte in cui si dispone “...dovrà essere in particolare evitata la preposizione presso eventuali uffici e/o settori di provenienza...”?

A tal riguardo la scrivente nel chiedere la sospensione degli OO.dd. SS. N. 29, N. 29 bis, N.30 e N.30 bis che sarebbero stati emessi nel corrente mese La invita a convocare un tavolo sindacale che possa trattare oltre alla riorganizzazione del lavoro alla luce dell'arrivo dei neo vice ispettori (a tal proposito si chiede di dar seguito a quanto previsto dall'art. 33, comma 2 DPR 82/99), l'utilizzo del personale ultracinquantenne e/o con più di 30 anni di servizio nei turni di servizio notturni, dovendosi salvaguardare, per la F.S. Co.S.P., il benessere e la salute psicofisica di tutto il personale e, nello specifico, dei poliziotti che abbiano i requisiti per l'eventuale esenzione così come prevista dall'art 21 comma 4 DPR 82/99 e art 10, comma 11 AQN, in particolar modo qualora le modalità organizzative lo consentono e in aderenza all'art 2087 c.c., tenendo conto della correlazione tra **l'invecchiamento e il lavoro a turni e notturno** il cui impatto viene descritto in diverse ricerche scientifiche. Un contributo, che poniamo alla Sua c.a., ci viene dato da Giovanni Costa (Medico del lavoro - Clinica del Lavoro L.Devoto, Milano) – presente nel libro “**Aging E-book, il Libro d'argento su invecchiamento e lavoro**”, un libro curato dal gruppo “Invecchiamento e lavoro” della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (**CIIP**).

Il contributo si sofferma innanzitutto sull'invecchiamento come fattore di rischio e presenta alcune specifiche indicazioni sul **rapporto tra invecchiamento e lavoro a turni e notturno**.

A questo proposito si ricorda che il **lavoro a turni**, e quello comprendente il lavoro notturno in particolare, “richiede alle persone di lavorare in orari che sconvolgono la loro vita in termini di sincronizzazione sia biologica che sociale”.

Sono fornite anche informazioni riguardo agli effetti e breve e lungo termine:



## Segreteria Interregionale Toscana - Umbria

- **a breve termine**, “questi cambiamenti temporali interferiscono con l’equilibrio psico-fisico (ritmi circadiani, ciclo sonno/veglia), l’efficienza della prestazione (vigilanza, errori, incidenti) e le relazioni famigliari e sociali”;
- **a lungo termine**, “il lavoro in turni comprendenti la notte costituisce un importante fattore di rischio per la salute in termini di diversi disturbi e malattie psicosomatiche, gastrointestinali, psiconevrotiche, cardiovascolari e, probabilmente, anche neoplastiche, che si traducono in elevati costi economici e sociali per l’individuo, l’impresa e la società”.

In ogni caso l’impatto del lavoro sulla salute è “influenzato da molti fattori intercorrenti, che includono sia l’organizzazione degli orari dei turni, i carichi di lavoro, le condizioni sociali, le strategie di adattamento e vari fattori individuali, tra i quali l’invecchiamento (Costa 2003, Costa e Di Milia 2008, Härmä 1996)”.

**In particolare si ricorda che “l’età critica in cui si cominciano ad evidenziare problemi di disadattamento o di intolleranza nei riguardi del lavoro notturno è intorno ai 50 anni”.** E ciò è dovuto “sia a fattori cronobiologici che a condizioni psico-fisiche e sociali”.

Sempre secondo il Costa, vi sono evidenze che indicano che "l’efficienza della vigilanza e della performance dei **lavoratori più anziani** risente maggiormente del processo 'omeostatico' del sonno (cioè della durata del precedente periodo di veglia) rispetto al processo 'circadiano', in confronto ai lavoratori più giovani".

In definitiva dal punto di vista psicofisico, “il deterioramento della salute con l’aumentare dell’età può essere più pronunciato nei turnisti che nei lavoratori giornalieri a causa della stanchezza cronica connessa ai problemi di sonno (Koller 1983, Härmä 1996, Brugère et al. 1997)”. Ed una riduzione “della durata fisiologica, un risveglio anticipato e una ridotta qualità del sonno portano ad un sensibile **aumento della sonnolenza** e necessità di pisolini durante il giorno per le persone anziane”.

Sono poi riportate ulteriori prove e studi che collegano il **deterioramento del sonno** con l’invecchiamento e si ricorda che, secondo alcuni studi epidemiologici, “il rischio relativo di malattia coronarica è maggiore del 40% nei lavoratori a turni rispetto ai giornalieri, in generale, ma sale al 60% negli uomini e al 300% nelle donne di età compresa tra 45 e 55 anni”.



## **Segreteria Interregionale Toscana - Umbria**

Si cita poi uno studio italiano sulla capacità di lavoro (Costa e Sartori 2007) che rileva “una più significativa diminuzione dell’indice WAI” (il Work Ability Index) nei turnisti rispetto ai giornalieri e più anticipato nelle donne turniste rispetto agli uomini”. E si ricorda che dal punto di vista cronobiologico, si devono anche considerare le “possibili **interazioni tra funzioni** con scale temporali diverse, che possono aumentare la complessità del quadro”. Ad esempio, “sia le funzioni con ritmicità a ciclo molto breve o ‘ultradiana’ (attività cerebrale e cardiovascolare), sia quelle a ciclo giornaliero o ‘circadiano’ (ritmo sonno/veglia, temperatura corporea, secrezione ormonale), sia quelle a ciclo lungo o ‘infradiano’ (ciclo mestruale, invecchiamento) impattano tutte sulla vigilanza, sull’efficienza delle prestazioni, sulla fatica e sul benessere psico-fisico”. E le varie interazioni possono produrre “risultati diversi a seconda della fase relativa e del peso specifico di ciascun fattore in relazione all’età”. E le interazioni possono chiaramente variare “in relazione alle caratteristiche peculiari dei singoli, dei gruppi e delle condizioni di lavoro in esame”.

Certi della Sua attenzione su quanto sopra scritto, la F.S. Co.S.P. Le chiede la revisione dell'O.d.S. N.54 del 30 agosto 2018.

Cordiali saluti.

**Il Segretario Interregionale**